



# **Principali effetti del Coronavirus sulla pratica islamica e sui sistemi educativi arabo-islamici. Focus sull'educazione in Tunisia**

**Fabiana Chillemi**

**ABSTRACT:** The purpose of this essay is to analyze, through a deductive analytical approach, the effects and the consequences of the Coronavirus on Islamic Religion and on Arab-Islamic education. Firstly, I will briefly describe the foundations of Islam and I will illustrate the different strategies that the various Arab-Islamic countries have adopted to stem the virus, to protect and guarantee the religious functions by remodelling them. Secondly, I will move on to Islamic didactic system and I will describe the various Government measures taken to save it. The responses varied depending on the economic conditions and the starting situation of each country. Finally, I will focus on Tunisia where I lived a few months and I got to know the school system.

**KEYWORDS:** Islam, Arab world, Tunisia, Coronavirus, Education

\*\*\*

## **PREMESSA**

Il presente lavoro intende effettuare una disamina circa gli effetti e le conseguenze che la situazione pandemica attuale, causata dal virus Covid-19, ha prodotto sul versante orientale arabo-islamico.

Gli oggetti di studio sono, nello specifico, la pratica islamica ed i sistemi educativi arabo-islamici. Nella prima sezione dell'articolo verranno presentati i principali fondamenti islamici e verranno approfondite le varie misure religiose e politiche attuate da diversi paesi, volte a garantire una continuità religiosa seppur limitata durante la pandemia da Coronavirus. Nella seconda sezione del presente articolo verranno descritti in breve i sistemi scolastici arabo-islamici e verranno approfondite le risposte e le strategie che i diversi governi hanno adottato per arginare il virus e per non danneggiare dei sistemi di istruzione già compromessi da diversi fattori storici, politici e sociali che, durante i decenni, hanno ostacolato il loro sviluppo. Un'attenzione particolare verrà data al sistema scolastico in Tunisia, nazione in cui ho svolto una mobilità universitaria di studio e dove ho potuto conoscere diverse personalità le quali mi hanno aiutato a tracciare un profilo del sistema didattico tunisino precedente la pandemia e a individuare le principali modifiche apportate dal Ministero dell'Istruzione durante il periodo emergenziale.



### PRINCIPALI CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA DA COVID-19 SULLA PRATICA ISLAMICA

Il mondo arabo-islamico, considerato nella sua complessiva eterogeneità di sistema culturale, storico, geografico e politico, presenta un elemento che permea l'interno della vita di ciascun uomo e che ne costituisce il fulcro dal quale dipende qualsiasi proposta giuridica, sociale, amministrativa, didattica etc. Questo elemento totalizzante è propriamente il credo islamico. Esso, difatti, riveste un ruolo chiave nella società arabo-islamica e soprattutto nella sua pedagogia in cui l'educazione percorre delle tappe che obbediscono inevitabilmente a quelli che sono i fondamenti della dottrina. L'educazione islamica viene impostata fin dalla nascita attraverso diverse pratiche religiose, per esempio, prima fra tutte, la levatrice mormora la professione di fede (ar. *Šahādah*) per ricordare all'anima del neonato la sua identità islamica. I cinque obblighi fondamentali dell'Islam, quindi, insieme ad altre pratiche come la scelta di indossare il velo, sono basilari nella formazione dell'individuo musulmano e costituiscono l'oggetto di questa analisi.

Il virus Covid-19 ha sconvolto l'immaginario mondiale e ha messo in crisi fondamentie certezze di ogni società esistente. Nel caso della pratica musulmana uno dei pilastri messi in pericolo dalla pandemia è il pellegrinaggio minore (ar. *'umrah*) alla Mecca, difatti giovedì 27 febbraio 2020, pur non avendo ancora rilevato nessun caso di Coronavirus, l'Arabia Saudita ha sospeso l'ingresso dei pellegrini (La Croix 2020). Prima dell'annuncio già l'Indonesia, la Malesia, il Senegal ed il Singapore avevano vietato ai loro cittadini di eseguire il rituale. Ingenti modifiche sono state effettuate anche al pellegrinaggio maggiore che quest'anno è stato riservato solo a pellegrini residenti nell'Arabia Saudita. Essi contano tra i 1.000 e i 10.000 sauditi e rappresentano una piccolissima parte rispetto ai 2,5 milioni di persone che hanno eseguito il rituale nel 2019. I pellegrini sono stati sottoposti a controlli sanitari, sono stati obbligati a stare in quarantena prima e dopo il rituale ed i loro bagagli sono stati interamente disinfettati. Alcuni fedeli hanno affermato di aver ricevuto bracciali elettronici con lo scopo di monitorare i movimenti; inoltre, ciascun credente ha ricevuto al suo arrivo un kit contenente ciottoli sterilizzati per il rituale della lapidazione di Satana<sup>1</sup>, disinfettanti, mascherine, un tappetino per la preghiera e un indumento bianco senza cuciture da indossare durante la pratica religiosa. L'uso della mascherina è obbligatorio ed è vietato qualsiasi contatto con la *Ka'ba* che è stata interamente sanificata. La distanza obbligatoria è di un metro e mezzo. Per la selezione dei pellegrini il ministro dell'*Hağğ*, Muḥammad Benten, ha specificato che l'unico principio utilizzato è lo stato della salute dei richiedenti per tutelare l'incolumità di tutti i pellegrini (Euronews 2020). La reazione a queste misure è stata variegata e comprende delusione, sollievo e accettazione (Aljazeera 2020<sup>2</sup>).

---

<sup>1</sup> Il rituale della lapidazione del diavolo (ar. *Ramī al-Ġamarāt*) generalmente si svolge il terzo giorno del pellegrinaggio utilizzando sette pietre raccolte durante i giorni precedenti. Le pietre vengono lanciate contro alcune colonne, dette *Ġamarāt*, che secondo la tradizione musulmana sarebbero posizionate esattamente nel punto in cui il diavolo apparve ad Abramo.

<sup>2</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2020/7/25/hajj-2020-what-you-need-to-know-about-this-years-pilgrimage>



Un altro caposaldo della pratica islamica consiste nelle cinque preghiere canoniche giornaliere ed in particolare nella preghiera canonica del venerdì da svolgere in comunità in moschea. Importanti moschee arabe, ad esempio *al-Aqṣā* a Gerusalemme, la Sacra Moschea della Mecca e *Moussawi* in Iraq hanno interrotto tutte le attività per evitare assembramenti (Aljazeera 2020<sup>3</sup>). L'Iran è stata la prima nazione a sospendere la preghiera comunitaria del venerdì a partire dal 4 marzo. Al contrario, paesi come la Turchia e l'Indonesia hanno cercato di mantenerla attraverso il distanziamento sociale e l'uso delle mascherine, tuttavia i risultati non sono stati positivi e presto l'intero mondo musulmano ha chiuso le moschee (The Conversation 2020<sup>4</sup>). Anche il *Ramaḍān* è stato oggetto di modifiche. Lo svolgimento è rimasto invariato tuttavia le cene e le preghiere serali alle quali partecipavano familiari e amici sono state limitate ai conviventi (The Conversation 2020<sup>5</sup>).

Il Coronavirus riporta in scena anche un dibattito importantissimo: l'uso del velo, e in particolare, del *burqa*, velo integrale, e del *niqāb* ovvero del velo che non copre gli occhi. L'uso di questi veli e di qualsiasi copertura integrale del volto è stato vietato in diversi paesi, primo fra tutti la Francia nel 2011. Paradossalmente adesso le donne musulmane si sentono più “a loro agio” in una società che è obbligata a coprire il volto. Diverse donne affermano che adesso i non-musulmani possono comprendere le donne musulmane (The Conversation 2020<sup>6</sup>) e addirittura uno studioso houthi ha affermato che il Covid-19 è stata una punizione divina contro il mondo occidentale accusato di aver obbligato le donne musulmane a togliere il velo (Alarabiya 2020). Il motto che ha titolato numerosi articoli è “abbiamo tutte il *niqāb* adesso” (The Conversation 2020<sup>7</sup>).

#### **CORONAVIRUS ED EDUCAZIONE. SITUAZIONE GLOBALE E FOCUS SULLA TUNISIA**

Il virus Covid-19 ha avuto profonde ripercussioni che hanno coinvolto non solo la pratica religiosa, ma anche il settore sociale, politico, economico e scolastico di tutte le nazioni.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità<sup>8</sup> (OMS), i 22 paesi arabi hanno assistito a un totale di 1.28 milioni di casi e 23.200 decessi, con un tasso di mortalità dell'1,8%. I paesi arabi quindi, hanno rappresentato il 5,1% dei casi e il 2,75% dei decessi nel mondo. Secondo le statistiche<sup>9</sup> l'Arabia Saudita è il Paese arabo con il maggior numero di casi: 314.821 persone infette e 3.870 morte. Il paese arabo con il maggior numero di morti, invece, è l'Iraq, con 231.177 casi e 6.959 vittime. Segue

---

<sup>3</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2020/4/6/praying-in-time-of-covid-19-how-worlds-largest-mosques- adapted>

<sup>4</sup> <https://theconversation.com/how-coronavirus-challenges-muslims-faith-and-changes-their-lives-133925>

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> <https://theconversation.com/muslim-women-who-cover-their-faces-find-greater-acceptance-among-coronavirus-masks-nobody-is-giving-me-dirty-looks-136021>

<sup>7</sup> <https://theconversation.com/we-are-all-niqabis-now-coronavirus-masks-reveal-hypocrisy-of-face-covering-bans-136030>

<sup>8</sup> I dati riportati risalgono al 31/08/2020.

<sup>9</sup> Non sono chiare le modalità attraverso cui questi dati sono stati prodotti. Secondo delle recenti indagini in Iran sono state segnalate delle incongruenze tra i dati regionali e quelli nazionali.



l'Egitto con 98.727 casi e 5.399 morti. Un altro paese con oltre 100.000 casi è il Qatar, con 118.575 casi e 197 morti. I paesi arabi con il minor numero di decessi sono le Comore, con 7 morti e 423 casi; Giordania, con 15 morti e 1.966 casi e Tunisia con 76 morti e 3.685 casi (Anba 2020).

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) si è pronunciata sulla situazione sovraesposta, difatti il segretario generale António Guterres ha affermato alla fine dello scorso luglio che: «L'economia regionale ha subito molteplici shock [...]. Secondo le previsioni economiche l'economia regionale dovrebbe ridursi di oltre il 5% [...]. In una regione già piena di tensioni e disuguaglianze, ciò avrà profonde conseguenze sulla stabilità politica e sociale.» (United Nations 2020)

Dopo questa scoraggiante introduzione il segretario ha elencato quattro priorità che il mondo arabo dovrebbe sottoporre all'attenzione per «ricostruire meglio e raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile». In primo luogo, bisogna adottare misure immediate per rallentare la diffusione della malattia. Successivamente bisogna intensificare gli sforzi per affrontare le disuguaglianze investendo nella salute e nell'istruzione universali. Il terzo punto, secondo il segretario, consiste nello stimolare la ripresa economica reinventando il modello economico del territorio a favore di economie verdi più diversificate. Infine, il quarto tassello consiste nel dare la priorità ai diritti umani, garantire una società civile vivace e mezzi di comunicazione liberi. (United Nations 2020)

Le parole del segretario generale rappresentano il punto di partenza per una riflessione più ampia circa il sistema scolastico arabo-islamico ed i suoi sviluppi durante questo periodo emergenziale.

Il sistema scolastico, dopo quello economico, risulta essere l'ambito più danneggiato dalla pandemia, difatti, in un mondo nel quale la tecnologia ed una connessione Internet non sono accessibili a tutti, l'istruzione diventa ancora più precaria. In Medio Oriente e Nord Africa un bambino su cinque non va a scuola e secondo un rapporto Unicef circa il 63 % dei bambini non è in grado di leggere e comprendere un semplice testo entro i 10 anni (Jeune Afrique 2020). A febbraio, Bahrein e Kuwait sono stati i primi paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo ad annunciare la chiusura delle scuole. A partire dal 15 marzo si sono aggiunti anche l'Arabia Saudita, l'Oman, gli Emirati Arabi Uniti e tutti i paesi del *Magreb*, fino a comprendere tutti i paesi arabi (Arab News 2020). Ciascun paese ha cercato soluzioni alternative per l'educazione utilizzando strumenti audiovisivi e multimediali come televisioni, computer, radio etc. In Libia il ministro dell'Istruzione Moḥammed Amari Zayed ha instaurato diversi accordi con numerosi canali televisivi locali per trasmettere settimanalmente corsi di inglese, statistica e scienze. In Iraq, paese già in difficoltà, il Covid-19 ha rappresentato una pericolosa minaccia per l'istruzione. La situazione è stata attenuata grazie al sostegno dell'ONU e del programma “Educa un bambino” (EAC) con il quale sono stati sviluppati numerosi programmi televisivi per l'educazione alternativa a distanza (Unesco 2020). Un ruolo chiave nella ripresa delle attività didattiche è stato rivestito anche dall'UNICEF che ha



avviato programmi di apprendimento a distanza rendendo disponibili alle famiglie meno abbienti radio, televisioni etc. (Unicef 2020) Nei paesi del Golfo, più ricchi e dove le telecomunicazioni sono più sviluppate, l'accesso ad Internet è garantito a tutti e l'educazione è promossa attraverso l'uso di tablet e computer. In Egitto, paese che conta circa 22 milioni di studenti, il 14 marzo 2020 il primo ministro egiziano Mostafa Madbouly ha annunciato la chiusura di tutte le scuole. Le misure adottate consistono nella creazione di piattaforme online e canali televisivi, tuttavia la situazione educativa egiziana rimane precaria in quanto solo la metà di tutti gli studenti ha accesso ad una connessione Internet. (Daad Egypt 2020)

Un paese che ha affrontato in maniera sorprendente la pandemia è stata la Tunisia che, pur portandosi dietro diverse difficoltà sociali, politiche ed economiche, è riuscita a mettere in atto un sistema alquanto fruttuoso. Nel periodo precedente l'indipendenza della nazione, ottenuta il 20 marzo 1956, il sistema educativo tunisino si articolava in tre tipi di scuole: le scuole coraniche tradizionali, le scuole coloniali francesi e le scuole franco-arabe, che offrivano sia l'insegnamento della religione islamica e della lingua araba, sia lo studio del francese e di materie tecniche e scientifiche. La prima legge di riforma dell'istruzione risale al 1958 e, sotto la guida del Presidente Bourguiba, il sistema scolastico venne unificato e tutte le scuole vennero poste sotto il controllo del Ministero dell'Istruzione (Gasperi 2005:10). Vennero introdotti doppi turni scolastici per permettere un più ampio accesso alla scolarizzazione. Nel 1990 fu promulgata una nuova legge sull'istruzione che estese il periodo dell'obbligo a nove anni. Lo Stato, inoltre, predispose un sistema di borse di studio e di servizi gratuiti per studenti meno abbienti e meritevoli.

Il sistema scolastico tunisino odierno si articola nelle seguenti fasi:

1. **L'insegnamento prescolare** non obbligatorio della durata di tre anni, dai 3 ai 6 anni, affidato a scuole coraniche gratuite e scuole materne private.

2. **L'istruzione obbligatoria** dura nove anni, dai 6 al 14/15 anni ed è suddivisa in 6 anni di **scuola primaria** statale e 3 anni di **scuola secondaria inferiore** o **scuola preparatoria**. La valutazione è trimestrale. Le materie insegnate sono: lingua araba, educazione islamica, matematica, scienze, educazione musicale, artistica e tecnica, educazione fisica. A partire dal 3° anno si aggiungono l'educazione civica, la lingua francese e la geografia e dal 4° anno la storia. Nella scuola secondaria inferiore la valutazione è in ventesimi, la sufficienza viene raggiunta con il voto di almeno 10/20.

3. **L'istruzione secondaria superiore** è suddivisa in 2 cicli di 2 anni. Il primo ciclo offre un'educazione generale, il secondo è pre-specialistico ed è suddiviso in diversi indirizzi: lettere, matematica, scienze sperimentali, economia etc. La valutazione è in ventesimi ed è basata sul controllo continuo, la sufficienza viene raggiunta con 10/20.



4. L'accesso all' **istruzione terziaria** avviene dopo il conseguimento del *baccalauréat*, al termine del ciclo di formazione secondaria. A seguito dell'esito degli esami viene stilata una graduatoria unica a livello nazionale; successivamente gli studenti hanno la possibilità di scegliere l'indirizzo di studio superiore al quale iscriversi secondo la posizione occupata all'interno della graduatoria stessa. L'università consente di conseguire la laurea (3-4 anni), il master (2 anni) e il dottorato (3 anni) (Gasperi 2005:10-12). La sufficienza per ciascuna disciplina universitaria viene raggiunta con 10/20. Esistono tre sessioni di esami, due sessioni regolari dopo i due semestri accademici e una chiamata di "*rattrapage*" per recuperare esami e superare l'anno accademico attraverso il raggiungimento di una media universitaria equivalente ad almeno 10/20.

Il mio soggiorno universitario in Tunisia precedente al periodo pandemico mi ha permesso di conoscere personalità importanti per la mia formazione e soprattutto "testimoni" di quella che è stata la risposta didattica tunisina in questo periodo, tra i quali Campisi Alfonso, professore ordinario di filologia italiana e romanza presso l'Università della Manouba, direttore della Cattedra Sicilia Vittorio Consolo e dell'Aissli-Africa, e 'Abīr al-Shīlī, studentessa del corso di laurea magistrale di Lingua, Letteratura e Civiltà Italiana presso l'Università della Manouba.

Secondo quanto riportato dal docente e dalla studentessa già dal primo caso di Covid-19 e prima rispetto diverse nazioni europee il ministro della salute Abdellatif Mekki ha annunciato le prime misure restrittive riguardanti le frontiere marittime e aeree. Questa tempestività ha scongiurato la nascita di una terribile crisi sanitaria. Nelle scuole primarie e secondarie gli alunni che a marzo avevano completato due semestri su tre sono stati ammessi direttamente alla classe successiva. Diverso il caso per gli studenti di maturità che, dopo un periodo di studio a distanza, dalla fine di maggio sono stati richiamati a seguire dei corsi presenziali per poter sostenere l'esame finale. Anche gli studenti universitari sono stati richiamati a frequentare i corsi in presenza. Gli esami universitari scritti che rappresentano quasi la totalità sono stati posticipati a giugno e luglio 2020 in modalità presenziale. I pochi esami orali invece sono stati svolti attraverso una piattaforma online ministeriale. Anche la sessione di "*rattrapage*", che normalmente si svolge a luglio, è stata posticipata a settembre e di conseguenza le lezioni sono iniziate con un ritardo. Questa ripresa scolastica ovviamente è stata attuata nel rispetto delle misure di sicurezza come l'uso delle mascherine, la distanza di sicurezza, la distribuzione di erogatori di gel disinfettanti e la sanificazione obbligatoria periodica di tutti gli edifici scolastici.

Da entrambe le prospettive del docente e della studentessa è emersa comunque una certa preoccupazione e soprattutto incertezza per quello che verrà. Il professore Campisi ha definito la sua esperienza professionale "pratica" in quanto i docenti, come anche gli studenti, hanno dovuto cimentarsi improvvisamente in un nuovo modo di fare scuola che ha permesso di allargare gli orizzonti e di apportare anche alcuni giovamenti. Secondo il docente, infatti, prima del Covid-19 era: «[...] impensabile, quasi addirittura



impossibile, pur avendo i mezzi a disposizione come strumenti tecnologici e connessione Internet nelle università, avere un membro esterno di un'università straniera in collegamento Skype in una commissione di laurea o di dottorato».

L'aspetto che invece, secondo il docente, è stato danneggiato è senza dubbio quello delle relazioni umane e sociali e del contatto *vis-à-vis* tra professore e alunno. Proprio per quest'ultima ragione, secondo il professore, l'insegnamento a distanza sarebbe una soluzione circoscritta a queste particolari situazioni e non potrebbe rappresentare una soluzione definitiva. Secondo la studentessa 'Abīr al-Shīlī tra le conseguenze più sfavorevoli vi sono il ritardo nel conseguimento di diplomi, lauree, dottorati e la chiusura di classi o di intere scuole per mancanza di alunni. Queste difficoltà sono indice di un sistema scolastico e di una società ancora troppo acerba per accogliere delle innovazioni così importanti che modificherebbero completamente l'assetto didattico.

Per concludere, riporto le parole della giovane studentessa che esprimono brevemente questo clima di insicurezza ma che esternano anche sentimenti di speranza e fiducia nel sistema scolastico tunisino:

[...] noi non sappiamo quando terminerà questo periodo, ma finché non si troverà una soluzione sanitaria al virus, occorre avere tanta prudenza e buon senso di responsabilità [...]. Il sistema scolastico sta attraversando una profonda crisi che è la conseguenza dei cambiamenti forzati imposti dall'emergenza sanitaria, come la riorganizzazione delle attività didattiche, la divisione delle classi, l'organizzazione di turni differenziati [...]. Per queste ragioni per la scuola è l'occasione di ripensare a modi alternativi di proporre materiali didattici e di studio, ed è il momento di dare più importanza alle tecnologie.

## CONCLUSIONI

Il presente studio ci ha permesso di vagliare ed individuare le principali conseguenze del virus Covid-19 sulla pratica islamica e sui sistemi scolastici arabo-islamici. Dall'indagine è emerso che diversi fondamenti islamici sono stati oggetto di trasformazioni volte a modellare ed adattare i caposaldi religiosi alla situazione emergenziale. Tra le modifiche risaltano le limitazioni imposte sui pellegrinaggi, sul *Ramaḍān* e sulla preghiera comunitaria del venerdì. In generale le strategie adottate sono le stesse adottate nel versante europeo come il lockdown, il distanziamento sociale, la sanificazione degli edifici, l'uso obbligatorio delle mascherine, la quarantena ed i controlli sanitari; tuttavia in un contesto storico, politico e sociale diverso come quello arabo-islamico i governi hanno affrontato maggiori difficoltà derivanti soprattutto dall'arretratezza tecnologica, dalla povertà e dal debole sistema sanitario.

In questo ambiente l'apparato didattico, in generale, ha subito diversi cambiamenti e le misure scolastiche sono state precarie e spesso non efficaci. I paesi del Golfo più ricchi hanno potuto utilizzare strumenti più sofisticati come tablet e computer e, al contrario, paesi meno fortunati come l'Iraq, segnato già da una profonda crisi politica ed economica, non hanno potuto assicurare una continuità scolastica. La



didattica a distanza, infatti, non è stata garantita in tutti i paesi e l'istruzione spesso è stato il frutto di uno sforzo autonomo dello studente. Di fronte a queste difficoltà i governi arabi hanno reagito con tempestività e ciò ha evitato una crisi sanitaria che in una situazione del genere avrebbe potuto generare una vera e propria strage umana.

La Tunisia ha messo in atto delle modifiche efficaci che hanno avuto risultati eccellenti e che hanno assicurato, quindi, una continuità didattica. In aggiunta ai provvedimenti di sicurezza il Ministero dell'Istruzione ha ideato una piattaforma online ministeriale per svolgere una parte degli esami orali. Laddove è stata necessaria una presenza fisica il Governo ha modificato e modellato l'intera organizzazione scolastica per riprendere le lezioni presenziali, svolgere gli esami scritti, le sessioni di lauree etc. Ciò che tuttavia emerge dalle parole di Campisi Alfonso, docente ordinario dell'Università della Manouba, e della studentessa della medesima istituzione 'Abīr al-Shīlī è uno stato di insicurezza e di diffidenza verso la didattica a distanza.

Per queste ragioni possiamo affermare che, anche se in generale nel mondo arabo-islamico le misure sanitarie adottate sono risultate efficaci, non si può affermare lo stesso per i provvedimenti scolastici che inevitabilmente offrono dei risultati che sono le conseguenze di un sistema scolastico che necessita di migliorie. In questo contesto la crisi da Covid-19 ha fatto emergere le debolezze dei governi e proprio per questo motivo esso potrebbe rappresentare un punto di partenza negativo per un rinnovamento positivo generale ma soprattutto didattico.

#### RIFERIMENTI

Gasperi, Adriano. 2005. *Report d'indagine. Tunisia. Sistema economico, sistema scolastico e universitario, mobilità per motivi di studio, tratti culturali*. Fondazione Aldini Valeriani

Mazawi, André E. – Sultana Ronald G. 2009. *Education in the Arab World. Political Projects, Struggles, and Geometries of Power*. New York, Routledge.

Remacle, Xavière. 1993. *L'educazione dei bambini nel mondo musulmano*. Atti di convegno al Centre El Kalima, Bruxelles, 25 novembre 1993, traduzione a cura del Laboratorio "Islam: conoscere per dialogare" del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, Gruppo di Torino.

Vidale, Andrea. 2018. *La pedagogia islamica: Avverroè e una proposta filosofica*. Laboratorio Montessori.

Zeghal, Malika. 2011. *Public institutions of religious education in Egypt and Tunisia : contrasting the post-colonial reforms of Al-Azhar and the Zaytuna in Trajectories of Education in the Arab World: : Legacies and Challenges* a cura di Osama Abi-Meshed, Routledge, pp. 111-124

<https://anba.com.br/en/arab-countries-see-below-average-deaths-from-covid-19/>  
(Consultato il 24/08/2020)

<https://www.aljazeera.com/news/2020/04/saudi-arabia-uae-stepeffortscoronavirus200404160839529.html> (Consultato il 24/08/2020)



- <https://www.arabnews.com/node/1648131/middle-east> (Consultato il 24/08/2020)
- <https://www.jeuneafrique.com/915486/societe/coronavirus-les-bons-et-lesmauvaiseleves-de-lenseignement-a-distance-dans-le-monde-arabe/> (Consultato il 24/08/2020)
- <https://www.la-croix.com/Religion/Coronavirus-lArabie-saoudite-suspendlentreepelerins-vers-La-Mecque-2020-02-27-1201080863> (Consultato il 25/08/2020)
- <https://theconversation.com/muslim-women-who-cover-their-faces-findgreateracceptance-among-coronavirus-masks-nobody-is-giving-me-dirty-looks-136021>(Consultato il 30/08/2020)
- <https://www.un.org/en/coronavirus/covid-19-and-arab-region-opportunity-buildbackbetter> (Consultato il 01/09/2020)
- <https://fr.euronews.com/2020/07/29/debut-du-grand-pelerinage-de-la-mecqueavecmultirestrictions-sanitaires> (Consultato il 01/09/2020)
- <https://www.aljazeera.com/news/2020/06/hajj-2020-year-pilgrimage-200623085733669.html> (Consultato il 01/09/2020)
- <https://www.aljazeera.com/news/2020/04/praying-time-covid-19-worldlargestmosques-adapted-200406112601868.html> (Consultato il 02/09/2020)
- <https://theconversation.com/how-coronavirus-challenges-muslims-faith-andchangestheirlives-133925> (Consultato il 02/09/2020)
- <https://theconversation.com/muslim-women-who-cover-their-faces-findgreateracceptance-among-coronavirus-masks-nobody-is-giving-me-dirty-looks-136021> (Consultato il 02/09/2020)
- <https://theconversation.com/we-are-all-niqabis-now-coronavirus-masks-revealhypocrisy-of-face-covering-bans-136030> (Consultato il 2/09/2020)
- <https://english.alarabiya.net/en/coronavirus/2020/04/16/Coronavirus-punishment-for-west-forcing-women-to-take-off-hijab-Houthi-scholar> (Consultato il 02/09/2020)
- <https://www.jeuneafrique.com/915486/societe/coronavirus-les-bons-et-lesmauvaiseleves-de-lenseignement-a-distance-dans-le-monde-arabe/> (Consultato il 03/09/2020)
- <https://www.arabnews.fr/node/7181/monde-arabe> (Consultato il 3/09/2020)
- <https://en.unesco.org/news/unesco-iraq-and-eaas-programme-educate-childhavereprogrammed-activities-support-ministry> (Consultato il 03/09/2020)
- <https://www.unicef.it/doc/9843/coronavirus-lepidemia-staaggiungendoulteriorisofferenzeai-bambini-del-medio-oriente-e-nord-africa.htm> (Consultato il 03/09/2020)
- <https://www.daad.eg/en/2020/06/09/university-teaching-in-times-of-covid-19-anonlineexperiment/> (Consultato il 04/09/2020)